Anno XXXIX — Martedì 3 Gennaio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 2

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
arretrato 10

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi ... si ricevono presso l'ufficio di Amministrazione, via S. ... n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA CADUTA DI PORTO ARTURO

Stoessel scrive e Nogi risponde

IL GRIDO DI GIUBILO A TOKIO

Come fu aperta la porta

Parigi, 2. — L'agonia di Porto Arturo è molto più rapida di quello che si poteva prevedere quindici giorni or sono. Si può dire che l'intera linea orientale dei forti sia caduta o stia per cadere mercè il lento lavorio degli zappatori che negli ultimi due mesi non era manifesto e che abbattè ad uno ad uno i muri più massicci e più formidabili, contro i quali avevano invano dato di cozzo le truppe assalitrici. I nuovi e freschi rinforzi giapponesi hanno un'impresa relativamente agevole: la dinamite apre loro la strada. Tanto più grave è invece la situazione della eroica guarnigione, assottigliata e affievolita dal terribile assedio. Essa non passerà probabilmente il Natale russo entro le mura di Porto Arturo, se l'opera della dinamite continua con la rapidità che si nota in questi giorni. Il forte di Sungsuscian, di cui si è annunciata la caduta, si trova ad est della ferrovia e molto più al sud del forte di Erlungscian, caduto la settimana scorsa. Esso difendeva la gola della vallata che scende a Porto Arturo. Non si credeva che i giapponesi fossero già riusciti ad avvicinarsi a questo forte: certo essi non avevano ancora potuto attaccare il fossato e le capponiere come avevano fatto per lo innanzi con gli altri forti, ma si comprende che contro questo forte hanno agito prudentemente per mezzo di gallerie sotterranee.

All'est rimangono ancora ai piedi i tre forti del gruppo di Kikuan; gli altri forti minori si trovano alle spalle dello stesso gruppo. I russi vi possono forse resistere qualche tempo ancora ma la loro situazione è assolutamente disperata perchè in questo caso si troveranno isolati. La presa del forte di Sungsuscian rende i giapponesi padroni della vecchia città di Porto Arturo. I difensori ad est, che sono stati presumibilmente tagliati fuori, potranno probabilmente ritirarsi soltanto sui forti che dominano il mare. La ripida Montagna d'oro, che strapiomba sulla spiaggia, può offrire una resistenza lunga se vi sono raccolti viveri e munizioni sufficienti; ma sarà probabilmente una resistenza più che altro per la gloria.

Se la posizione è disperata nei settori orientali, non sembra meno grave nei settori occidentali. L'ultima parte del telegramma ufficiale indica chiaramente che i giapponesi sono presso ad isolare anche i forti ad ovest per impedire ai difensori di ritirarsi verso il promontorio di Liaotescian. Il gruppo occidentale dei forti è separato dal promontorio da una larga valle, che dalla penisoletta della tigre si estende verso la baia dei Piccioni. I giapponesi scendono questo canale, espugnando a una a una le alture che lo dominano. Così i difensori dei forti corrono il rischio di essere isolati tra pochi giorni. Tali operazioni giapponesi ad ovest furon rese possibili con la presa del colle 203, che era veramente la chiave strategica della posizione. Si capisce perchè il generale Stössel abbia sacrificato circa un terzo degli uomini che gli rimanevano nei vani tentativi di riconquistare il cruento colle.

Fra pochi giorni dunque si svolgeranno sulla torva Montagna d'oro e a Liaotescian, le ultime scene di questa eroica tragedia, che, a detta del *Times* non ha precedenti nella storia militare del mondo.

La presa di un altro forte

Tokio 2. — il rapporto ufficiale dell'esercito che assedia Porto Arturo, intorno agli avvenimenti odierni, dice: Il riparto del centro, respingendo il nemico occupò alle 7 ant. il forte H e quindi il nuovo forte di Paulungscian sicchè la intiera linea Paulungscian-forte H fu occupata di fatto dai giapponesi. L'ala destra giapponese cominciò alle 8 a. il bombardamento dell'altura a sud del villeggio di Sanyangtao e la prese, nonostante la accanita resistenza del nemico.

Londra 2. — La *Reuter* reca da Tokio, 2: I giapponesi conquistarono ieri il forte di Vantal.

Cacciatorpediniere russi a Cifu

Londra 2. — Da Cifu si annunzia che ieri mattina arrivarono colà quattro grandi cacciatorpediniere russi ed una barcaccia a vapore. Tre di queste navi gettarono l'ancora in mezzo al porto e due nella baia. Sembra che sieno fuggite da Porto Arturo. I cacciatorpediniere sono a quanto sembra, incolumi. La barcaccia a vapore, che era prima un yacht fu colpita da un frantumo di granata, ma non riportò grave danno. Gli ufficiali e gli equipaggi hanno buon aspetto.

Stoessel chiede di capitolare
La sua lettera e quella di Nogi

Tokio, 2. Il generale Nogi ha inviato il seguente rapporto: Alle ore 5 del giorno 1 gennaio un parlamentare russo è giunto alla prima linea delle nostre posizioni al sud di Luschingins e consegnò ai nostri ufficiali una lettera che giunse alle ore 9 pomeridiane. La lettera era così concepita:

« A giudicare dallo stato generale di tutte le linee delle posizioni da voi occupate trovo che ogni resistenza da parte di Port Arthur diventa inutile e allo scopo di evitare il sacrifizio inutile di vite umane propongo di aprire i negoziati per la capitolazione. Nel caso che consentiate vorrete nominare i vostri commissari per discutere l'ordine e le condizioni della capitolazione. Vorrete pure indicare la località ove questi commissarii andranno a incontrare quelli che io avrò nominato. Colgo l'occasione per trasmettere a vostra eccellenza l'assicurazione del mio rispetto. — Firmato *Stoessel* ».

Oggi poco dopo l'alba manderò un parlamentare giapponese colla seguente risposta per Stoessel:

« Ho l'onore di rispondere alla vostra comunicazione accettando di entrare in negoziati circa le condizioni e l'ordine della capitolazione. Nominò a commissario il maggiore generale Jiuichi capo di stato maggiore del nostro esercito da funzionari civili che incontreranno i vostri funzionari il due gennaio a mezzodì. Il posto destinato è Sushingng. I commissari delle due parti avranno potere di firmare la convenzione della capitolazione.

« I commissari non avranno bisogno di attendere ratifiche e potranno dare a questa convenzione effetto immediato. Le autorizzazioni per questi pieni poteri saranno date dall'ufficiale di grado più elevato delle due parti e i commissari si scambieranno l'autorizzazione rispettiva.

Approfitto della occasione per trasmettere a Vostra Eccellenza l'assicurazione del mio rispetto. — Firmato *Nogi,* »

La capitolazione è stata firmata

Tokio, 2. — La conferenza circa la resa di Port Arthur terminò nel pomeriggio, alle ore 4.30; si addivenne all'accordo per la firma del documento ufficiale di resa. Si assicura che i russi accettarono le condizioni loro proposte dai giapponesi.

Le probabili condizioni della resa
La grande esultanza a Tokio

Tokio, 2. — Un telegramma di Nogi riempie di gioia estrema la popolazione; le grida degli strilloni annunziarono speciali edizioni dei giornali. La folla festante gremisce le vie. In pochi minuti tutta la città seppe che Port Arthur stava per capitolare, ovunque si udivano spari di mortaretti, si lanciavano razzi e si facevano dimostrazioni con musiche gridando: « banzai! »

Una nota comunicata ai giornali dice che la notizia della capitolazione di Port Arthur fu accolta nei circoli diplomatici con minor sorpresa che si immaginasse sapendosi da tempo che la fine era prossima. Si ricorda che quando si pubblicarono in ottobre a Pietroburgo i dispacci riferenti ai magnifici sforzi degli assediati che avevano respinto l'assalto generale, altri telegrammi descrivevano il vero aspetto della situazione.

Stoessel parlava di cannoni la cui rigatura era guasta, mancava di provvigioni; le morti dovute a malattie e a ferite, crescevano le difficoltà dell'alimentazione poichè i depositi si esaurivano, il blocco si stringeva. Tutto lasciava capire la impossibilità di resistere più lungamente. Perciò destò sorpresa il vederlo continuare tanto tempo la valorosa difesa. Quanto alle conseguenze immediate della capitolazione i competenti credono che i giapponesi non dimenticheranno il magnifico omaggio della guarnigione e tuteleranno l'onore militare. Probabilissimo Stoessel e gli ufficiali data parola che conserveranno la sciabola si trasporteranno con gli onori dovuti a bordo di una nave giapponese in un porto neutrale; i sott'ufficiali e i soldati lascieranno la fortezza con le bandiere spiegate per andare a consegnare i fucili, conserveranno le baionette, le sciabole, le pistole.

La maggior parte degli uomini non feriti nè malati si trova trova troppo esausta e troppo indebolita dalle privazioni dalla tensione degli ultimi mesi per poter rientrare nelle file dei combattenti.

I russi hanno fatto saltare i forti e le navi

Roma, 2. — La Legazione del Giappone comunica il seguente rapporto del generale Nogi: « Il forte Tunkae Kvan Skan e il forte Ma saltarono lunedì alle 12.30, furono i russi che li fecero saltare dopo averli sgombrati. Noi occupammo i forti delle alture N. ed M. situati a Sud di tali forti.

I russi fecero saltare lunedì mattina quasi tutti le navi che si trovavano in porto e alla entrata del porto.

Le nostre operazioni furono sospese al mattino di lunedì in attesa dei risultati delle trattative resa ».

Londra 2. — Gli incrociatori russi *Retvisan Poltava* e *Pallada* sono in fiamme da ieri mattina e bruciano tutt'ora; nel pomeriggio i russi fecero esplodere la corazzata russa *Sebastopol*.

L'incrociatore giapponese *Ak tsushima* e la controtorpediniera *Asasioyugiri Slerakumo* sorvegliano il porto di Cefu stasera; ma siccome sembra che i russi abbiano lealmente disarmato, non si ritengono possibili ulteriori complicazioni ».

Il piccone superiore al cannone
Ricordi storici
SI FARA' LA PACE?

L'epopea è chiusa. Porto Arturo è caduta, dopo un anno quasi di lotta formidabile.

Essa fu più che la Sebastopoli, la Candia dell'Estremo Oriente; infatti non col cannone nè con la baionetta i piccoli terribili giapponesi sono riusciti ad aprire una breccia fra quella cinta meravigliosa di forti — ma col piccone e con la mina.

Proprio come due secoli e mezzo or sono, intorno alle mura gloriose della fortezza veneziana, che gli abitanti odierni, di predatori fattisi mercanti, immemori delle glorie del loro paese, vanno distruggendo — proprio come a quel tempo in cui Venezia sola rintuzzava gli attacchi dei barbari asiatici e salvava l'Europa da una selvaggia invasione, si è combattuto ora fra i giapponesi e i russi.

Dopo una serie di inutili ecatombe di soldati, il generale Nogi ricorse al piccone. I piccoli giapponesi sotto i forti avanzavano costruendo gli strumenti di rovina e di morte; quelle mine che squarciavano orrendamente la terra seppellendo cannoni e soldati, assaliti e assalitori.

Anche Stoessel, come Francesco Morosini ricorse alla contromina — ma non aveva uomini nè mezzi sufficienti. E quando i giapponesi s'affacciarono sul colle 203, il destino era compiuto. Aperta la breccia, Nogi potè più facilmente stringere nelle morse di ferro il nemico e costringerlo ad arrendersi.

Se Stoessel fu eroico nella resistenza, Nogi lo superò negli avvedimenti. Il generale giapponese è veramente quel grande soldato, in cui la nazione riponeva tanta fiducia. Egli è il vincitore dei russi.

Ora si torna a parlare della pace. Ma chi la domanderà? Non la Russia, ora, sotto il peso del maggiore disastro che ebbe in questa guerra la quale dura da quasi un anno: non il Giappone che raccoglie i frutti d'un valore e d'una abnegazione, degni della più alta ammirazione in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

A Parigi e a Roma si parla di intervento — ma tacciono a Berlino, ove nella apparenza sembrano avere tante premure pei Russi e tacciono a Londra. La caduta di Porto Arturo non pare che possa affrettare la pace.

Un telegramma di Carducci

Roma, 2. — Carducci inviò al *Giornale d'Italia* il seguente telegramma:

« Soprafatto da tale dimostrazione di amore quale mi viene sovra ogni mio merito da ogni ordine del popolo italiano, mi riesce impossibile il rispondere partitamente a ciascuno; perciò desidero che questo mio telegramma porti la mia gratitudine a tutti quelli che hanno voluto ricordare quel poco che io ho potuto fare per la mia patria. Gran cuore per rammemorare che ha il popolo e come mi piacerebbe aver fatto per lui qualche cosa di vero e di buono! Saluti e grazie anche a lei ».

La disgrazia dell'ing. Pisa

Milano, 2. — L'ing. Giulio Pisa fu ribaltato stasera da carrozza e ferito alla fase del cranio. Le sue condizioni sono disperate. L'ingegnere Pisa che aveva sposato la figlia del poeta Trentino Giovanni Rizzi, era una individualità cospicua milanese. Ultimamente fu candidato dei radicali nel primo collegio. Il fratello di lui senator Ugo Pisa e i parenti accorsero al suo letto.

LA COALIZIONE CONTRO TISZA

Budapest, 2. — I deputati appartenenti ai varii clubs della opposizione si recarono ad esprimere gli auguri ai loro capi in occasione del capo d'anno.

I capi pronunciarono dei discorsi di circostanza rilevando l'accordo di tutti i partiti nella lotta contro Tisza.

Kossuth disse che l'attuale stato di cose in Ungheria si deve alla cattiva influenza dei circoli austriaci che fanno vacillare la fiducia degli ungheresi nella santità del giuramento reale.

GLI ITALIANI PROCESSATI per la faccenda delle bombe

Trieste, 3. — Si conferma essere pressochè finita l'istruttoria contro i quattro cittadini di Trieste, accusati di alto tradimento.

Il processo si terrà a Vienna, naturalmente a porte chiuse. Molti sperano in una assoluzione, mancando, le prove della colpabilità.

GLI ABBONAMENTI
AL
Giornale di Udine

L'Abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

La nostra combinazione

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 27 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno e anche alla *Scena Illustrata* non spendono che lire 20.

L'Abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di Lire 20.

Questi abbonati devono inviare l'importo anticipato alla nostra Amministrazione.

PIFFERARI E SMINFAROLI

Frate Girolamo Bonavenia, predicatore a Roma nel 1653, affermava: « Nullo di è più capo d'anno che non sia un altro, perchè con ogni di potrassi fare capo d'anno aggiungendogli trecentosessantaquattro dì ».

Ed infatti capo d'anno, per Romolo, giungeva a marzo, per Numa Pompilio a gennaio, per i Giudei a Pasqua, per la Repubblica Francese a settembre.

Ma che giova? Il mio portiere, che si chiama Pompilio ed è romano, giudeo e repubblicano, si crede in diritto di farmi i suoi interessati auguri quattro volte l'anno.

Per avita tradizione, in Roma, più che altrove, forse, la « mancia » è una vera istituzione sociale.

Fu re Tazio — al dire di Simmaco — che introdusse la consuetudine delle *strenae* allorquando andò a cogliere nel bosco sacro a Strena, dea della forza, i rami d'albero che erano i felici presagi dell'anno nuovo.

Ma chi fu lo sciagurato che in progresso di tempo inventò le mancie anche per Natale, per Pasqua e per Ferragosto?

**

Roma, dal settanta in qua, ha cambiato pelle addirittura, ma per rapporto alle mancie tutto, quasi, è rimasto immutato. Non ci sono più i *pifferari*, per esempio; la Questura li ha cacciati in bando; ma, invece dei *pifferari*, abbiamo sotto forma nuovissima, gli *sminfaroli*.

Intatta poi è rimasta l'industria dei tabernacoli tutto l'anno e quello dei presepii di Natale.

Intendiamoci; io non sono un iconoclasta, tutt'altro. Ma quei soldi e soldarelli che, nella settimana precedente il cinquantenario dell'Immacolata, furono raccolti andando a bussare casa per casa, sono poi stati spesi tutti per la luminaria? E quei *dindaroli* che i ragazzini agitano sotto il muso ai passanti per ogni festa della Madonna, col pio scopo di adornarne ed illuminarne i tabernacoli, quante volte non vanno a finire rotti sulle tavole delle taverne?

In questi giorni — specie nei quartieri popolari — fiorisce l'industria dei presepii.

Ieri, passando per Borgo Vecchio, mi accosta un uomo di apparenza distinta e levandosi il cappello mi domanda:

— Vuol vedere il famoso presepio del signor Mazzara?

— Mazzara?.... Chi è questo signore?

— Oh, lui è morto da un pezzo. Ma ci sono gli eredi.

— Cosa si spende?

— Mi meraviglio, nulla. Si tratta di un lascito. Favorisca.

— Andiamo.

In fondo ad un oscuro corridoio, cosparso di mortella, si apriva un cortiletto nel quale era innalzato il presepio. Nulla di particolare, altro che San Giuseppe pareva — salvando — un brigante, e a Gesù bambino mancava un piede. Poi i soliti pastori di coccio, e, sgocciolanti tra la borraccina, una quantità di moccoli di stearina. Detti un'occhiata, sorrisi, e via. Ma fui subito raggiunto da una ragazzina, mascherata da angelo, che, agitando il *pindarolo*, mi chiese un soldo per l'olio. Ma a olio non c'erano altri lumi che quello del corridoio.

Intanto il signore — pareva proprio un signore — il quale mi aveva portato là, mi si accostò dicendomi con la massima serietà:

— La prego, lo dica anche ai suoi amici. Il presepio starà aperto fino all'ottavario dell'Epifania.

**

Come dicevo, a sostituire i poveri *pifferari* cacciati via, abbiamo gli *sminfaroli*. Il popolo li ha soprannominati così.

Fino al 1870, il dì 25 novembre, sacro a Santa Caterina, s'incominciava con regolarità impreteribile ad accender le legna in tutti i caminetti, compresi i quartieri dei soldati. Ed ecco, comparivano i *pifferari*. Tutto procedeva con ordine immutabile in questa incrollabile Roma. La rituale osservanza d'ogni solennità del vetusto calendario capitolino si era trasfusa, in tutta la sua rigidità, nelle consuetudini private. Anche il Goethe osservò che a Roma si viveva *col calendario alla mano*.

I *pifferari* — segnalanti il tempo natalizio, e l'aurora dell'anno nuovo — calavano dunque dagli Abruzzi fino dalla prima domenica dell'Avvento per suonare la novena dinanzi ai tabernacoli della Madonna: pellegrinaggio di devozione e di lucro che permetteva loro, quando tornavano a casa, di passare sette od otto mesi sdraiati al sole.

Muovevano essi dalle estreme fimbrie dell'Appennino presso le sponde del Liri, e in quei pezzi di montanari dai volti abbronzati e dalle barbe arruffate ben ravvisavi il tipo degli antichi Pelasgi da cui discendono.

La loro foggia di vestire, press'a poco

comune a tutto il contado d'Abruzzo, sommamente pittoresca, serba un'impronta originale, avanzo e ricordo della prisca semplicità dei secoli.

Il dottissimo Maes, nel suo prezioso *Cracas*, così ne descrive il vestiario: irsuti velli invece di calzari, tenuti fermi da più volute di funicelle avviticchiantisi alle gambe.

Ai piedi hanno i campestri coturni, *ciocie* (onde *cioiari* si dicono tutti i contadini che le calzano), ossia sandali di cuoio; i lombi precinti da una zona pellicea, per riporvi il piffero ed il coltello; le loro brache sono di tela giallognola.

Portano cappello aguzzo di feltro, ornato di penne di pavone, con una fascia sbiadita a pendagli rossi; le zazzere folte, nere, ricciute, ricascano loro giù per le spalle; coprono il corpo con un panciotto rosso, una casacca di tela turchina ed un mantello bleu che loro batte appena al ginocchio.

Non era certo cosa la più gradita del mondo il sentirsi svegliare nel cuor della notte dal suono malinconico della zampogna e dagli acuti strilli del piffero, ma la costumanza, sanzionata dal tempo, non era tanto piacevole ai romani quanto ai forestieri, che di tali girovaghi erano musicisti mecenati generosi.

Dopo la novena dell'Immacolata, attaccavano le cantilene pastorali del Natale, poi le giulive ariette villereccie di Capodanno; insomma si trattenevano qui fino all'Epifania, scritturati, durante l'Avvento, a due paoli per novena (le novene si facevano in ogni bottega, in ogni casa che non volesse dar nell'occhio al parroco ed alla polizia), e in seguito girovagando per la città in busca di *baiocchi*... e di altre cose buone quanto i *baiocchi*. I più giovani *pifferari*, infatti, si divertivano a cantare alle belle *minenti*:

Fior de castagna
Venite ad abitare alla m
Che sète 'na bellezza de montagna.

Il Natale e il Capo d'anno avrebbero perduto tutto il bello misterioso in Roma senza l'accompagnamento della zampogna e del piffero di questi pellegrini; e narra il Maes che nel 1836, nel quale essi non vennero, attesi i cordoni sanitari tra lo Stato pontificio e il regno delle Due Sicilie, « parve a Roma un anno malinconico e di funesto augurio ».

**

I *pifferari* sono spariti, ma gli *sminfaroli* si moltiplicano e la Questura li lascia fare. Chi sono costoro? Il Maes, che nei *pifferari* trova « qualcosa di sì soavemente poetico » che lo trasportava « ai tempi di Teocrito e di Virgilio » non avrebbe certamente dello altrettanto di questi ignobili rompiscatole.

Sono musicanti o bandisti a spasso che, radunati sotto la bacchetta di un maestro da strapazzo, vanno in giro da Natale a Capo d'anno, suonando davanti agli alberghi, alle redazioni dei giornali, ai palazzi dei signori o sotto le finestre di questo o quello, indicato come persona generosa.

A tal proposito rammento un aneddoto. Un 1° gennaio, non ricordo più di che anno, Giacinto Gallina riposava non tanto sugli allori quanto sulle materasse del suo letto, dormendo profondamente. Egli si era ritirato tardissimo e di mal umore per il fatto che al Teatro nazionale il pubblico non aveva fatto troppo buon viso a *Serenissima*, commedia che poi, ritoccata, e interpretata da Ferruccio Benini, ha fatto il giro trionfale di tutti i teatri.

A un tratto il buon Gallina dà un balzo sul letto. Lo aveva destato di soprassalto un terribile colpo di grancassa. Che è? che non è? Sente delle grida, degli applausi e un trombone e altri detestabili strumenti attaccare il motivo della *Mariannina*. Al tempo istesso la padrona di casa entra in camera.

— C'è il maestro.
— Il maestro? di che?
— Il maestro del concerto.
— Cosa vuole?
— Congratularsi con lei, signor Gallina! — risponde dalla stanza accanto una voce. Siamo *li musicanti*. Buon capo d'anno!

Il povero Gallina era, come tutti sanno l'uomo più mite che dar si possa; ma quelle congratulazioni, dopo l'insuccesso della sera avanti, gli parvero uno scherzo di cattivo genere. In camicia e in ciabatte si precipitò nell'anticamera, e in un guazzabuglio veneto-romano gridò:

— *Fioi de cani! andè a mori mazzai!*

Roma, dicembre 1904.

Giuseppe Petrai

Asterischi e Parentesi

— L'Accademia dei maestri da ballo.

Parigi che possiede un'Accademia francese, un'Accademia di Belle Arti, accademie di scienze, di iscrizioni e belle lettere, di scienze morali e politiche, un'Accademia di medicina, un'Accademia nazionale di musica e un gran numero di accademie di biliardo, non aveva ancora un'accademia dei maestri di danza. Il fatto è appena credibile, ma è vero: i parigini hanno vissuto anni ed anni senza l'Accademia dei maestri di danza. La lacuna è ora finalmente riempita: dai primi del mese corrente l' Accademia esiste, funziona e prospera. I maestri di danza sono invasi dalla più schietta gioia.

Lo scopo dell'Accademia è chiaramente designato dai suoi statuti, e si può riassumere nei tre seguenti capisaldi:

1. Mettere la danza in rapporto con le esigenze mondane dell'epoca, conservando in tutto e per tutto i principii fondamentali dell'arte.

2. Tener conto delle trasformazioni della danza da sala mettendola alla portata dei danzatori novelli.

3. Conservare la leggendaria eleganza francese contro le pretenziose innovazioni esotiche.

Come si vede, lo scopo dei nuovi accademici è duplice: riformare, migliorare, adattare al gusto del giorno, da una parte; dall'altra, conservare. I maestri di danza saranno *conservatori* e saranno altresì *novatori*.

**

— Il fazzoletto meraviglioso.

Giorni sono — narra il « Russ » — il conduttore del treno che va a Homel, entrò in un carrozzone di terza classe:

— Signori i biglietti, chiese. Tutti i passeggeri glieli consegnarono, di una vecchierella all'infuori, la quale restò tranquilla nel suo angolo vicino alla finestra.

— Dico, mammina, il suo biglietto? — le chiese il conduttore.

La donna non si mosse nè a questo nè ad un terzo invito, tanto che il conduttore perdette la pazienza.

— Sei sorda? — gridò.

— Come, mi vedi? — balbettò allora la vecchierella, e sul suo volto si dipingevano la meraviglia e lo spavento.

— Grazie al cielo, ti vedo. Dammi il biglietto. La donna, invece di consegnarli la tessera, si mise a piangere e a gridare; — Sono stata derubata, sono stata derubata!

E narrò il caso toccatolo. Nella stazione di Baranovich le si era avvicinato un « pellegrino » e avevano cominciato a chiacchierare insieme. Allorchè egli apprese ch voleva recarsi dal marito a Homel, le disse:

— Vuoi risparmiare quattrini? Il biglietto costa due rubli; io invece per un rublo ti vendo questo fazzoletto meraviglioso portato dalla Terra santa. Lo metti in testa e diventi invisibile. Entri così nel carrozzone, siedi, nessuno ti vede e fai il viaggio senza spendere una copecha. — La vecchierella comperò subito il fazzoletto e se lo mise in testa.

— Mi ha ingannata, mi ha ingannata — concluse la vecchierella sciogliendosi in lagrime.

I viaggiatori, un po' impietositi e molto esilarati, fecero una colletta e le pagarono la tessera per il viaggio.

**

— Il duello fra donne.

I giornali di Parigi annunziando che due fanciulle della più ricca borghesia, corteggiate da un elegante giovinotto per nome Emilio Langois, si sono battute alla spada e son rimaste ferite ambedue, ci fanno ricordare altri duelli avvenuti in Francia fra donne.

Andiamo cronologicamente.

Sotto Luigi XIII, due grandi e illustri dame, la marchesa di Merles e la contessa di Polignac, che si disputavano il cuore del duca di Richelieu si batterono alla pistola nel bosco di Boulogne, scambiandosi due colpi.

Madama di Ambigny, quella *virago* di cui Teofilo Gauthier fece la protagonista del suo romanzo *Madamigella di Maupin*, essendo stata provocata da tre gentiluomini che credevano fosse un uomo, andò sul terreno, sguainò la spada, e mise tutti e tre fuori combattimento.

Nel novembre del 1834, un diplomatico tedesco accreditate a Parigi, il barone di Trautmandorf, si accingeva a sposare una giovine vedovella, la contessa Lodowski, oriunda polacca.

Un rivale sfortunato, il marchese di Rapp, ebbe la cattiva idea di mettere in ridicolo il barone, che lo mandò a sfidare e che rimase morto sul terreno. La contessa Lodowski travestitasi da uomo, sfidò l'uccisore e lo mandò all'altro mondo con una palla al cuore.

Nel 1836, sul campo di battaglia di Waterloo, due medichesse, una francese, madama Astiè di Valsayre, ed una americana, miss Shelley, si batterono in duello. La giovane americana aveva affermato che le dottoresse europee non possono competere con quelle di oltre l'Atlantico. La signora Astiè protestò vivacemente contro quella asserzione, e, siccome miss Shelley, le rispose che era un'idiota, la prima chiese una soddisfazione che le venne accordata. L'arma scelta fu la sciabola; il duello avvenne al primo sangue: miss Shelley riportò una ferita al braccio destro.

**

— Per finire.

Scrive un giornale inglese:

« Vi sarebbero due imposte che si potrebbero introdurre senza alcuna difficoltà: la prima sulla bellezza, la seconda sulla intelligenza. Tutti i contribuenti sarebbero lusingati di pagare la loro tassa; e quelli che più si affretterebbero a pagare sarebbero i meno soggetti alla tassa ».

CRONACA PROVINCIALE

Da PALAZZOLO dello Stella
L'uscita della fanfara
del Club Ciclistico

Ci scrivono in data 1:

Quando due mesi or sono vi scrivevo che grazie alle spontanee oblazioni dei soci del nostro Club Ciclistico la fanfara sarebbe stata un fatto compiuto, non prevedevo però che oggi, primo giorno dell'anno, la fanfara stessa ci avrebbe suonato la sveglia con allegre marcie. Dato il brevissimo tempo in cui i componenti la fanfara vennero istruiti si può affermare, anche a detta di intenditori, che fecero prodigi.

Vi dicevo anche a proposito di questo Club, il quale entrò nella simpatia di tutti i Palazzolesi, (specialmente delle belle ragazze per la elegante divisa) che sarebbe un peccato che si arrestasse nella sua marcia trionfale.

E difatti, grazie all' interessamento del suo presidente, del vice presidente e del neo segretario sig. Fantini G. B. (forte pedalatore) si può ben, predire che farà nuovi progressi. Devo fare una lode anche al signor Aurelio Bertoldi, segretario comunale che sebbene non ciclista si dedica con amore all' incremento del Club.

Bravi: e sempre avanti così!

Ramo d'olivo

Da GEMONA
Per il Congresso degli emigranti

Ci scrivono in data 2:

Avete già annunciato che domenica 22 corr. avrà luogo a Gemona il Congresso degli emigranti del Friuli.

Si sa ora che la Giunta municipale di Gemona ha concesso che il congresso sia tenuto nella gran sala del palazzo municipale.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Una conferenza sugli infortuni
Furto di gioielli

Ci scrivono in data 2:

Venerdì prossimo giorno dell'Epifania alle 4 del pomeriggio nella sala Filarmonica per iniziativa del locale Circolo Agricolo il dott. nob. Vittorio Fiorioli Della Lena terrà una pubblica conferenza sul tema: « I primi soccorsi negli infortuni », con dimostrazioni pratiche.

Saranno poi gratuitamente distribuiti alcuni esemplari di pezzi di medicazione.

Non dubitiamo che numeroso sarà il concorso degli operai e degli agricoltori a questa utile conferenza.

*

L'altra notte ignoti ladri salendo la scala esterna dell'abitazione di certo Favot Gio. Batta fu Osvaldo, contadino, abitante alla Casabianca, penetrarono nella camera da letto.

Avvicinatisi al cassettone lo aprirono ed involarono una spilla d'oro del costo di L. 7, un anello pure d'oro con pietre chimiche bianche, del valore di L. 7, un paio di orecchini di L. 4, un orecchino d'oro a forma di cerchio di L. 2.

Da S. MARIA LA LONGA
Il banchetto dell'Unione ciclistica

Ci scrivono in data 2:

I soci della locale Unione ciclistica come di consueto anche quest'anno si riunirono nella sala della propria sede, a lieto banchetto, per la chiusura del vecchio anno ed inneggiare al nascituro 1905.

L'armonia regnata fra i convitati fu massima; non mancarono in quest' occasione i brindisi inneggianti alla prosperità dello sportivo sodalizio che ha già incontrato molte simpatie e che nella breve sua vita seppe acquistarsi diversi premi.

Da CHIUSAFORTE
Neo-cavaliere

Ci scrivono in data 2:

Vi comunico con la maggiore soddisfazione che il nostro amato sindaco, signor Guglielmo Rizzi, reduce delle patrie battaglie, consigliare provinciale, che da ben 20 anni regge le sorti del nostro comune, è stato con recentissimo decreto nominato cavaliere della Corona d' Italia. All'egregio benemerito uomo le mie congratulazioni.

E noi uniamo a quelle del corrispondente le nostre, inviando un saluto al bravo e modesto uomo, al vecchio amico, buono e sincero.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO
L'assemblea della Società Operaia

Il primo giorno dell'anno alle 2 pom. nella sala Zuliani si tenne l'assemblea della Società Operaia.

Presiedeva il presidente dott. Guido Benedetti. L'intervento dei soci fu abbastanza numeroso.

Anzitutto il presidente porse un saluto agli emigranti ritornati in patria, poi commemorò con toccanti parole il socio defunto ed ex presidente Colosetti Luigi che fu anche sindaco per più anni.

Quindi si aperse la discussione sulla modifica di un articolo dello statuto e sulla introduzione di un nuovo articolo relativo ai sussidi ai soci ammalati all'estero.

Dopo di ciò l'assemblea a voti unanimi deliberò di inaugurare al più presto il vessillo sociale dono delle donne di Enemonzo e lavoro di una gentile signorina.

Si nominò un comitato organizzatore della festa, che risultò composto di persone che danno affidamento di buona riuscita.

Preghiamo i nostri cortesi associati, che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di sollecitare l'invio dell'importo per facilitare il lavoro d'amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 3 gennaio ore 8 Termometro —6.5
Minima aperto notte — 8.4 Barometro 758
Stato atmosferico: cop Vento: S. O.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: —2.3 Minima —9.5
Media: 5.95 Acqua caduta mm.

Il freddo

La giornata di ieri è stata eccezionalmente fredda e il termometro non superò mai i cinque gradi sotto zero. La notte scorsa forse perchè il cielo non era totalmente sereno, si ebbe un grado di meno di freddo in confronto della notte precedente. Infatti il termometro scese a soli 9 gradi e mezzo sotto zero. Piccolezze, come si vede!

Oggi il cielo è coperto e il freddo è un pò meno intenso di ieri. Tuttavia ancora non si suda! Consoliamoci pensando che il freddo è generale e che si fa sentire intensissimo anche a Roma, a Firenze e nell'Italia meridionale.

A S. Stefano del Cadore si ebbero l'altra notte 34 gradi sotto zero.

Giungono notizie di abbondanti nevicate e quindi nulla di più probabile che anche a noi la dama bianca voglia fare una visita.

Le previsioni del padre Rodriguez

Il *Bollettino Meteorologico* del P. Rodriguez, reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di gennaio:

Il periodo di tempo più agitato e più propenso alle pioggie si svolgerà dall'1 al 5 gennaio; per l' Italia specialmente dal 2 al 4 perchè verso il 2 comparirà nel Mediterraneo superiore un minimo secondario corrispondente ad un altro più profondo che dall'1 al 3 imperverserà nel Mar del Nord. Dal 5 in poi, mentre i centri minimi cammineranno verso la Russia comincierà a stabilirsi il regime anticiclonico, freddo e più sereno, fino al 10-11 nei quali la pressione comincierà a calare, oscillando ancora al disopra della normale fino al 14. La discesa barometrica si farà più sensibile nei giorni 15-16-17, specialmente verso nord ed il tempo sarà variabile con varie pioggie le quali purtroppo, c'è da temersi non siano ancora sufficientemente abbondanti, per provvedere alla necessità d'acqua che in molte regioni si nota.

Il maltempo nell'Adriatico
La bora a Fiume

Fiume, 2. — Da ieri imperversa un fortunale di bora con un eccezionale abbassamento della temperatura, che discese sino a 9 gradi sotto zero. Si segnalano alcuni casi di assideramento. La scorsa notte un individuo fu trovato morto assiderato.

La navigazione nel Quarnero è ostacolata dalla bora.

Tutte le comunicazioni telegrafiche con Budapest, Vienna e la Dalmazia sono interrotte. E' libera solo la linea con Trieste. Sono pure interrotte le

---

Giornale di Udine (64)

IL VAMPIRO

Così costui aveva l'aria di uno di quei pezzi di accidentoni di campagnoli che crescono a vista d'occhio entro i loro abiti e a cui i calzoni giungono appena alla caviglia del piede.

Fernanda rise di tutto cuore nel vederlo così. Armando fece un po' di mimica imitando i contadini bietoloni e l'allegria raddoppiò.

Nel vederli così non si sarebbe detto che poco prima erano sfuggiti a un pericolo di morte.

La sera venne.

I naufraghi lasciarono l'ospitale terreno e Lenoel propose di andare a pranzo in un'osteria dove sarebbe difficile l'essere riconosciuti.

Fernanda durò un po' di fatica a parlare in modo un po' rozzo come i contadini, ma vi riuscì alla meglio.

Dopo pranzo nulla di nuovo.

Passeggiarono alquanto alla ricerca di qualche distrazione. Giammai il tempo era sembrato così lungo a Lenoel. Finalmente dopo aver visitato un caffè concerto ed aver fatta una scarrozzata Armando disse che l'ora di agire era avvenuta.... Tornarono a Neuilly.

Armando fece aspettare Lenoel e Fernanda poco lungi dal paese e partì solo per la sua spedizione.

Egli sapeva come entrare; portò ai piedi del muro del giardino parecchie grosse pietre che trovò in una casa vicina in costruzione. Salì su quella specie di piedestallo improvvisato, raggiunse con una mano la cresta del muro; si sollevò su di esso, fece tacere con una parola a voce bassa i cani che nel riconoscerlo mugulavano di gioia.

Quindi saltò a terra e penetrò in casa traversando il giardino e avendo cura di nascondersi dietro i cespugli. Conosceva troppo bene la casa per essere imbarazzato e quanto alle porte le sfondò con un buon colpo di spalla.

Così potè impadronirsi di tutti i valori senza essere disturbato.

Era già nel cortile quando si accorse che il guardiano si era destato: il terreno del giardino era più alto che non quello della strada, e perciò potè d'un salto oltrepassare il muro. Però il guardiano tirò in quel punto una fucilata.

Fortunatamente era a pallini, due o tre dei quali gli penetrarono nel dorso; ma erano ferite leggere senza conseguenza.

Si assicurò di non essere seguito e tornò là dove Lenoel e Fernanda lo aspettavano.

Strada facendo il sangue che usciva dalle ferite si era fermato; per disgrazia la giacca e i pantaloni erano rimasti macchiati.

— Ebbene? — chiese Leonel.

— Sono riuscito — diss'egli. — Soltanto bisogna che ritorniamo presso la Senna per lavare i miei abiti. Ho ricevuto due graffiature che non hanno conseguenza alcuna, ma che hanno fatto sangue.

Fernanda si desolò di queste ferite; ma Lenoel stesso, dopo averle vedute, assicurò che non era niente.

Si diressero verso il fiume.

Armando volle portare Fernanda che era un po' stanca.

— No! no! — diceva essa.

Ma lui non ascoltò le sue proteste, la sollevò nelle sue braccia e si pose in marcia.

Quando essa si sentì dolcemente cullata, posò la testa sulla spalla del suo fidanzato che ne approfittò per coprirla di baci, mentre Lenoel procedeva innanzi come esploratore.

Egli era tutto fiero e più tardi riassumeva così le sue impressioni:

— Mi sembrava camminando così, in guardia contro la polizia, proteggendo la marcia della banda (ci teneva a questa parola *banda*) mi sembrava di essere un brigante.... senza esserlo. E ciò non mi dispiaceva.

Segnalò strada facendo una ronda e indicò alla sua *banda* che bisognava cambiar strada, poi ripresero il cammino diretto e giunsero finalmente senza inciampi alla riva del fiume.

Lì Armando fece il suo bucato, mentre Fernanda stanca si addormentava sull'erba.

Lenoel propose al giovine di non destarla.

Così fecero; quando la credettero ben riposata, si riposero in cammino verso la stazione.

Poco dopo prendevano i biglietti per Lione.

La meta del loro viaggio era Napoli.

PARTE SECONDA

Fulminato

I.

Napoli!

Siamo a Napoli!

Napoli, la grande, la ridente città che si stende ai piedi del Vesuvio, in fondo alla baia più pittoresca d'Europa, sotto il cielo più bello del mondo.

Napoli, la strana città dei contrasti, dove si agita la popolazione più ardente, più violenta e al tempo stesso la più noncurante, la più molle, la più dolce nelle ore della siesta, la più amica del dolce far niente.

Nulla potrebbe rendere l' impressione che prova lo straniero posando il piede sulla banchina del porto: un mondo di gente seminuda che urla, che grida, gesticola, che si lancia sul viaggiatore e sopra i suoi bagagli.

Volete una vettura? dieci, quindici, venti lazzaroni vi caricano sopra i vostri bagagli urlando come dannati; si direbbe che gemono schiacciati sotto il peso di mille chili mentre sono in tre a dare al cocchiere una cappelliera: così tutti reclamano la mancia.

Gettate loro dieci soldi: fanno a pugni per strapparseli.

E' in mezzo a una simile cagnara che sbarcarono il signor Lenoel e i suoi due compagni.

Come sempre furono circondati tirati di qua e di là: ma l'affare durò poco. Armando che per se stesso avrebbe avuto un po' di pazienza si irritò vedendo Fernanda impallidire in mezzo a quella folla; afferrò uno dei lazzaroni per la vita e lo mandò a ruzzolare dieci passi lontano. Era pericoloso!

(Continua)

comunicazioni telefoniche con Budapest e Zagabria. Stamane il treno merci da San Pietro per Fiume deragliò presso la stazione di Feistritz. Dodici vagoni furono frantumati; le rotaie gravemente danneggiate. A causa dell'intenso freddo, i lavori di riparazione ferroviaria tra Fiume e Trieste dureranno due giorni. La posta da Fiume per Trieste sarà inoltrata per Steinbrück.

La bora e il fuoco
a Trieste

Trieste, 2. — La bora che imperversa da ieri ha resa difficile e pericolosa la circolazione. Vi furono molte cadute, con ferite anche gravi.

Il movimento delle navi nel porto è interamente sospeso.

Vi furono anche parecchi incendi, di cui il più grande e pericoloso in via delle Beccherie.

Il Consiglio Comunale rimesso a sabato

Giovedì 5 corr. doveva riunirsi il Consiglio Comunale per la discussione del bilancio preventivo 1905.

Apprendiamo ora che la seduta fu rimessa a sabato 7 corr. alle ore 1.30 pom. per la trattazione dello stesso argomento.

Camera del Lavoro
Pel congresso di Genova

L'altra sera si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Fu delegato a rappresentare la locale Camera al Congresso di Genova che si terrà nel corrente mese, il membro della C. E. Soligo.

Una notizia infondata
a proposito dei coscritti

Si era sparsa in qualche ufficio pubblico ieri mattina la notizia, raccolta anche dal nostro *Giornale* coll'augurio che venisse subito smentita, che nella sala Cecchini, ove sono raccolti i coscritti del Mandamento di Pordenone, quei giovanotti sarebbero stati lasciati l'altra notte sprovvisti di coperte e con un po' di paglia pestata. Si aggiungeva che quei coscritti alla mattina erano mezzi assiderati.

Ieri ci siamo affrettati ad assumere precise informazioni interrogando anche dei coscritti, e tutti ci esclusero che fosse vera la voce non sappiamo per quale maligna arte messa in giro.

Ci venne poi assicurato che ogni ufficiale, appena riceve in consegna delle reclute, non fa che prelevare dai magazzini due coperte per ogni uomo. Forse la temperatura eccessivamente rigorosa dell'altra notte avrà fatto sì che due coperte di lana non fossero proprio sufficienti a tener caldi in modo eccessivo, ma da questo al pericolo di morir assiderati per colpevole trascuranza delle autorità militari, ci corre e molto!

Elena Karageorgevich
di passaggio per Udine

Reduce da Venezia col diretto di ieri sera che aveva un'ora di ritardo è passata per la nostra stazione la Principessa Elena Karageorgevich figlia di Pietro I. Re di Serbia.

Era accompagnata da una persona del seguito e da una cameriera. Ordinò il pranzo al restaurant Burghart. Quindi per la linea di Budapest procedette per Belgrado.

IL PITTORE DOMENICO SOMEDA
All'Esposizione Artistica di Londra

Il valente pittore friulano Domenico Someda, tanto favorevolmente noto nel mondo artistico per i suoi splendidi quadri, venne premiato all'Esposizione Artistica di Londra, con *Diploma d'onore.*

Al rinomato artista che anche in terra lontana onora l'Italia e il suo Friuli, giungano per questo trionfo novello il plauso nostro affettuoso e le più vive congratulazioni.

Per i fatti d'Innsbruck
Offerte alla Dante Alighieri

Offerte precedenti L. 622.40.
Comune di Pordenone lire 50.
Raccolte fra amici durante una cena L. 12.05.

Raccolte dal sig. Vittorio Marpillero di Arta come da lista già pubblicata sulla *Patria del Friuli* L. 6, Deputazione provinciale di Udine 100, in sostituzione del viaggio a Venezia per assistere all'impedito Convegno: Panciera di Zoppola co. uff. Camillo 10.
Totale L. 800.45.

—

S'iscrisse fra i soci della Dante il sig. Umberto Zinutti, studente.

Beneficenza

Il sig. Maresciallo delle Guardie di Città, comandante la Brigata di Udine, a nome e per conto di tutti i componenti la Brigata stessa, offrì al Comitato protettore dell'Infanzia lire 13, avute in pagamento del servizio prestato nella notte di Natale nella Chiesa del Duomo.
Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

— I sigg. Camillo e Mario Pagani nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima compianta loro Madre Sig. Eleonora Folini Pagani hanno elargito L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia. La Presidenza ringrazia.

— I fratelli Mario e Camillo Pagani, in memoria della loro Mamma, « che amò la patria come una seconda famiglia », mandarono alla « Dante Alighieri » l'offerta di lire 50. La Presidenza ringrazia.

— L'egregia Famiglia Perusini elargì a questa Congregazione di Carità L. 100 (cento), da distribuirsi ai poveri in tanti buoni della locale Cucina Economica, e ciò in sostituzione delle mancie di Capo d'anno. La Congregazione a nome dei sussidiati sentitamente ringrazia.

— L'egregio signor Camillo Pagani, per onorare la memoria della compianta di lui Madre, ah elargito lire 50 alla « Scuola e Famiglia ».
La Presidenza porge sentite grazie.

— Il negoziante Bon Lodovico ha fatto a questa Congregazione di Carità la solita offerta per abolizione di regalie.
Pa Congregazione ringrazia.

Gli effetti del freddo e del vino

Fabio Spiesanzotti, di Persereano, alle dipendenze dell'ing. Raimondo Marcotti, venne iermattina a Udine con una botte di vino destinata a una osteria in via della Posta.

Alle 11.30 il contadino pieno di freddo e brillo giunse all'osteria e richiese L. 50 per sdaziare il vino.

Dopo compiute le operazioni di sdazio andò dall'ing. Marcotti, e con molto mistero dicendo di essere stato borseggiato lungo lo stradone di Palmanova, volle spiegare la richiesta del denaro.

L'ing. Marcotti condusse il contadino in Questura, ma le indagini fatte dalla P. S. non riuscirono a nulla.

Frattanto il contadino aveva smaltita la sbornia e si potè constatare che il suo racconto era fantastico; era effetto del troppo vino bevuto.

Non venne perciò istituito nessun processo in suo confronto e lo si lasciò ritornare al suo paese.

Associazione Agraria Friulana.

Nell'ultima sua seduta il Consiglio della Associazione Agraria Friulana, essendosi il Presidente comm. Pecile dimesso per la sua nomina a Sindaco con voto unanime lo invitò a non insistere nella rinuncia. Furono poi approvati il preventivo 1904 e la relazione della Commissione sulle scuole dei cestari.

Agli addetti al telefono
non si danno mancie

Un ex inserviente del telefono va abusivamente a chiedere mancie agli abbonati. Ci consta che la locale direzione ha invece proibito tassativamente ai propri dipendenti di chiedere mancie, e prenderà provvedimenti contro chi trasgredisce ai suoi ordini.

Onoranze funebri

Alla «Dante Alighieri» in morte di:
Alessandro Moro: Beltrame V. lire 1.
Eleonora Folini ved. Pagani: Ronchi co. comm. avv. G. A. 2, Beltrame V. 1, de Candido Domenico 1, Alba Tommasi e sorelle 1.
Valentino Marcotti: Sorelle Amalia e Teresa Merluzzi 1.
Nob. uff. avv. Alfonso Ciconi: Beltrame Vittorio 1.

All'Istituto « Derelitte » in morte di:
Lirussi Augusta: Fratelli Pecile 10, Alessandro Moro 5, Arturo Trani 2.
Adelaide ved. Ferrari: P, Felice Della Rovere 2.
Gori Giuseppe: Enrico Mason 1, ing. Zoratti 5.

All' « Erigendo Ospizio Cronici » in morte di:
Marcotti Valentino: Celso Cremese 1.
Gori Giuseppe: Ditta Comino e Marangoni 2.
Dell'Oste Antonio: Ditta Comino e Marangoni 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:
Trani Arturo: G. Tam e C. 2.
Folini Pagani Eleonora: Anna Zampari d'Orlandi di Cividale 3, Lorenzo d'Orlandi di Cividale 2.

Al « Ricreatorio femminile popolare »: in morte di:
Giuseppe Gori: Angelo Danielies 3, Giovanni Pagnutti 2.

Alla Congregazione di Carità in morte di:
Moro Alessandro: Comessatti Giacomo L. 1, Malagnini Giacomo 1, Basevi Lazzaro 1, Calligaris Giuseppe 1, Famiglia Tomasoni 5, Malignani Arturo 1.
Folini Pagani Eleonora: Comessatti Giacomo L. 1, Tam G. e Comp. 1, famiglia Hoffmann 2, Mestroni Luigi 2, Morelli Lorenzo 1, Deotti Vittorio 2, Roselli Luigi 5, Malignani Arturo 1.
Trani Arturo: Deotti Vittorio L. 2, Pravisani Alfonso 2.
Gori Giuseppe: Disnan Giovanni 2.

Scarcerazione. Ieri sera venne scarcerata, avendo ottenuto la libertà provvisoria la guardia di città Barbieri arrestata giorni sono sotto l'imputazione di oltraggio al pudore.

Il Barbieri essendo stato temporaneamente licenziato dal corpo in attesa dell'esito del processo, parte ogni per Ancona per provvedere alla sua difesa. Si assicura che verrà a Udine quale suo difensore l'on. Vecchini.

Pattinaggio. Ogni giorno, finchè durà, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

VOCI DEL PUBBLICO
Chi l'ha trovato?

Ci scrivono:

Generosa mancia a chi riprenderà un gatto, portandolo magari nel nostro ufficio, fuggito di questi giorni da una ottima famiglia del centro della città, ove era ricoverato.

Segni particolari: ha un bellissimo mantello tigrato ed un pelo così fino che si direbbe al tatto quasi serico; ha la testa piccola come una gatta e la pancia grande pure come una gatta, ma è un gatto; e lo si riconosce sopratutto dal modo col quale accetta le carezze, perchè a differenza delle gatte, tutte più o meno tigrate, che alle carezze mostrano subito le unghie, il miccio le accoglie invece con modi gentili e si direbbe quasi distinti. E risponde al nome di Piripicchio.

Il fortunato che potrà riprenderlo, e portarlo magari al nostro ufficio, oltre alla mancia promessa avrà di più la gratitudine di una bella e buona ragazza, la quale dice di essere anche ricorsa col pensiero al Signore perchè si ritrovi il povero Piripicchio!

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
I napoletani

Questa sera si rappresenterà *D. Felice Disertore* o *I Gemelli* commedia musicale in 3 atti, con trasformazioni.

In ultimo varietà per gli artisti cantanti; Melodie - Macchiette - Canzonette Napoletane.

Gli assessori clericali al Quirinale

Roma 2. — Il *Popolo Romano,* commentando l'andata degli assessori clericali di Roma Gennari e Giovenale, al Quirinale, a portare auguri di capo d'anno, al Re rileva l'importanza politica del fatto che dimostra i clericali vogliono entrare lealmente nell'orbita delle istituzioni.

Nogi si unisce a Kuroki

Vienna 2. — Gli 80 mila uomini del generale Nogi verranno mandati in Manciuria contro Kuropatkin. Se questi non riceve rinforzi potrà trovarsi presto nelle necessità di ripiegare nuovamente.

LO SCIOPERO DEGLI SCARICATORI
a Venezia

Venezia 2. Stamane il lavoro fu sospeso; alla Marittima i negozianti poterono racimolare pochi operai per gli scarichi più urgenti. La Società di Navigazione si rifiutò di disdire il contratto. In una adunanza gli scaricatori deliberarono la continuazione dello sciopero. Domani si comincerà la distribuzione dei sussidi. Sono giunti altri rinforzi; i negozianti deliberarono di ingaggiare krumiri per resistere ad ogni costo; il consiglio della Camera di Commercio dopo lunga discussione nominò una commissione per tentare un accomodamento. Nella discussione alcuni oratori rilevarono lo sfruttamento cui sono soggetti gli scaricatori avventizi.

UNA CITTA' ALL'OSCURO CAUSA UNA VALANGA

Grenoble, 2. — Una valanga caduta presso Linet distrusse la conduttura elettrica che provvede Grénoble di luce. Sino all'una di questa notte Grénoble era avvolta nelle tenebre.

Disastro in un'elettrovia

Eisleben, 2. — Ieri alle 2 ant. si rovesciò un carrozzone dell'elettrovia. Sei persone rimasero ferite gravemente. Una donna morì all'ospedale, in seguito alle ferite riportate.

Abbonamenti per l'estero

In seguito all'accordo postale di Washinton l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno L. 16 - semestre L. 8 - trimestre L. 4) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, *il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.*

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Chili, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro Norvegia, Olanda, Romania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Riconoscente e grata vada l'espressione sincera dell'animo nostro per la rara valentia abilissima, superiore ad ogni elogio, con cui l'Ill. signor prof. Guido dott. Berghinz, seppe con tanta assiduità e premura ridonare la salute al nostro amato Cesarino.

Anita e Pio Treleani

Udine, 2 gennaio 1905.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 6.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti